

**CARTA**

- ✓ CONSUMI INTELLIGENTI
- ✓ ALTRA ECONOMIA
- ✓ AGENDE E CAMPAGNE
- ✓ DECRESCITA FELICE

## A caccia di «pirati»

di Marco Trotta

**N**uove notizie dal fronte copyright, e non sono affatto buone. Entro il 24 aprile, il Parlamento europeo voterà la cosiddetta «Ipred2», una proposta di direttiva per il «rafforzamento della proprietà intellettuale» che ufficialmente mira ad armonizzare i sistemi legislativi dei paesi membri in materia, ma che di fatto potrebbe diventare una nuova stretta legislativa per tutelare programmi e apparati tecnologici che blindano i contenuti digitali [per esempio i sistemi anticopia di cd e dvd] e per concedere alla magistratura, ma anche alle aziende private, maggiori poteri per tracciare e perseguire i cittadini europei in odore di «pirateria».

Oltre le possibili e pesantissime conseguenze penali [multe e sequestri], sarebbe soprattutto la fine di un principio, quello che fino a oggi era riuscito a distinguere le attività delle associazioni criminali dedite alla contraffazione finalizzata al lucro, dal libero scambio che i singoli cittadini fanno di musica o film con i programmi di condivisione. Per questo organizzazioni che si occupano di diritti digitali come Free software foundation Europe o Electronic frontier foundation hanno già fatto sentire la loro voce. E lo stesso hanno fatto le associazioni di categoria dei provider italiani [le imprese che assicurano i servizi in Internet] visto che se la direttiva passasse sarebbero obbligati a filtrare il traffico dei loro utenti per passare i nominativi «sospetti» agli organi inquirenti e anche alle major di musica e film.

Accade già negli Usa dove, grazie ad analoghe normative come il Digital copyright millenium act, alcuni colossi economici come la Mpa o la Riaa, rispettivamente l'associazione

**LA NUOVA PROPOSTA DI DIRETTIVA EUROPEA**

**SUL COPYRIGHT E I DIRITTI D'AUTORE**

**CONCEDE ALLA MAGISTRATURA**

**E ALLE AZIENDE PRIVATE MAGGIORI POTERI**

**PER COLPIRE I CITTADINI CHE SCAMBIANO FILE**

**ANCHE SENZA FINI DI LUCRO**

di categoria dell'industria cinematografica e musicale, possono chiamare in giudizio un utente che scambia file.

Una situazione che più volte ha determinato casi imbarazzanti come quello di Kylee Andersen, una bimba di 10 anni che le major vorrebbero obbligare a testimoniare contro la madre accusata di scambio di file illegale in un processo in corso [<http://recordingindustryvspeople.blogspot.com>].

D'altra parte, anche in Italia, c'è poco da stare allegri. L'attuale normativa modificata dalla legge Urbani prevede multe salatissime e carcere fino a quattro anni. E anche se è nutrita la lista delle persone, anche ex ministri come il leghista Roberto Maroni, che ammettono che è ingiusta e va cambiata, la legge rimane in vigore.

In teoria, queste modifiche sarebbero anche nel programma dell'Unione, nel capitolo dove si parla di «nuove forme di tutela della proprietà intellettuale conciliando i diritti

di autori ed editori con l'interesse comune alla massima diffusione della cultura e delle idee». In pratica, però, lo scorso febbraio il ministro dei beni culturali Francesco Rutelli ha istituito un comitato antipirateria di cui fanno parte le maggiori etichette discografiche e nel rispondere a un appello di Altroconsumo [[www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it)], che in ragione di una sentenza della Corte di Cassazione, chiedeva di cambiare la legge, si è dichiarato a favore delle sanzioni penali.

E intanto la legge fa il suo corso. Lo scorso primo marzo la guardia di finanza di Bergamo ha denunciato undici persone incassando gli elogi dalla Federazione dell'industria musicale [Fimi] di Enzo Mazza, che ha ricordato come in Italia dal 2005 siamo già a quota 170. Un numero decisamente esiguo rispetto al fenomeno [un comunicato beffardo è apparso a commento su <http://copydown.inventati.org>] ma che potrebbe avere un salto di qualità dopo la notizia che lo scorso 15 marzo il tribunale di Roma ha imposto a Telecom Italia di fornire quasi 4 mila nomi di presunti «pirati» alla casa discografica di Hannover Peppermint Jam Records GmbH.

«In questa situazione – ha commentato Fiorello Cortiana, già senatore dei Verdi e ora membro del Comitato consultivo sulla governance di Internet del ministero dell'innovazione – se passasse la 'Ipred2' avremmo l'estensione continentale di quanto già sancito dalla legge Urbani».

Per questo, Cortiana ha chiesto un parere al garante sulla privacy a proposito della vicenda Telecom e ha promosso una petizione per chiedere al Parlamento europeo di rigettare questa formulazione della «Ipred2».

Per firmare: <http://action.ffii.org/ipred2> oppure [www.punto-informatico.it](http://www.punto-informatico.it)